



TESTI SENZA FRONTIERE

**I CONTENUTI DEI PARTECIPANTI
ALL'EDIZIONE 2023 DI
«LETTURE SENZA FRONTIERE»**





edited and published by Museo della Narrazione - APS
info@museodellanarrazione.it - www.museodellanarrazione.it

design by InterplayCom - a way to tell
press communication by Studio Salvato Cabras
Tutti i diritti sono riservati © InterplayCom

2024 © cover & sleeve design by InterplayCom - a way to tel

distributed under license Creative Commons for free
first digital edition: February 2024 on website and socials



**“Leggere libri è il gioco più bello che
l’umanità abbia inventato.”**

Wisława Szymborska

Prologo

Nel 2023 l'associazione del Museo della Narrazione, ispirandosi al più longevo dei format televisivi europei "Giochi Senza Frontiere", ha portato "LSF – Letture Senza Frontiere" nelle residenze universitarie del DSU Toscana (azienda regionale per il Diritto allo Studio Universitario) a Firenze, Pisa e Siena.

L'obiettivo principale del gioco è stato invogliare il pubblico alla lettura di narrativa contemporanea e di fine '900, scritta da autori di sei continenti: Africa, America del Nord, America Centrale e del Sud, Asia, Europa e Oceania.

Tramite smartphone (dal sito www.museodellanarrazione.it) sono state votate le letture con punteggi da 1 a 5 che, alla fine degli incontri nelle residenze DSU, generavano una speciale classifica in continua evoluzione dei sei continenti in gara.

La classifica generale ha decretato due vincitori *ex aequo*: Europa e Asia.

Classifica finale di «LSF - Letture Senza Frontiere» (ed. 2023)

1° ASIA, EUROPA

3° AFRICA, AMERICA DEL NORD, AMERICA CENTRALE E DEL SUD

4° OCEANIA

Sedi DSU Toscana coinvolte in «LSF - Letture Senza Frontiere 2023»

Firenze (Samb Modou - Diop Mor; Calamandrei; Mattei; Salvemini)

Pisa (Don Bosco; Nettuno; Fascetti; Praticelli)

Siena (Sperandie; Piccolomini; Mattioli; Impastato)

Prefazione

Quando il gioco e “le cose serie” si mescolano, cosa accade? Forse i nostri vicini tedeschi e inglesi già lo sanno da secoli. Le parole “Spiel” e “Play” non si riferiscono solo a una cosa di tipo ludico, ma anche al suonare uno strumento o a una rappresentazione teatrale.

Attraverso il gioco facciamo esperienze nuove, riceviamo nuovi stimoli. Con «Lectures Senza Frontiere» non abbiamo inventato niente, abbiamo solo conosciuto e fatto conoscere autori di tutti i continenti attraverso piccole, divertenti sfide. E abbiamo scoperto che molti di noi custodiscono dentro di sé una/uno scrittrice/scrittore che, stimolato dalla lettura ad alta voce di grandi autori, trova la forza di emergere, di esprimersi, in barba a chi crede che ormai siamo una società solo di facciata, nascosta dietro ai social network. Ecco le frontiere che abbiamo davvero abbattuto: le nostre.

Alessandra Vestita
(vicepresidente Museo della Narrazione - APS)



“Leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale s’impara a dar senso all’immensità delle cose che sono accadute e che accadono e accadranno nel mondo reale”

Umberto Eco



Introduzione

Siamo molto orgogliosi di aver concepito la necessità di recuperare e, allo stesso tempo, di aver mutuato da «Giochi Senza Frontiere», il programma più longevo della TV pubblica europea, l'idea di un gioco per conoscere meglio la cultura di tante popolazioni diverse e per unire le persone con il divertimento.

«Lectures Senza Frontiere» coinvolge il pubblico nell'arte di leggere e nella voglia di scrivere e trasmettere conoscenza ed esperienza, sempre con leggerezza.

Quindi, il claim che fu *"Giochiamo insieme, giochiamo senza frontiere"*, è diventato, anche con il sostegno della libreria Libraccio che ha offerto tantissimi volumi in premio al pubblico partecipante: *"Leggiamo insieme, leggiamo senza frontiere!"*

Gianni Garamanti
(presidente Museo della Narrazione - APS)



AZIENDA REGIONALE
PER IL DIRITTO ALLO
STUDIO UNIVERSITARIO

DSU TOSCANA



MUNAR
MUSEO DELLA NARRAZIONE



LECTURES SANS FRONTIÈRES
LSF
LETTURE SENZA FRONTIERE

CENSURA

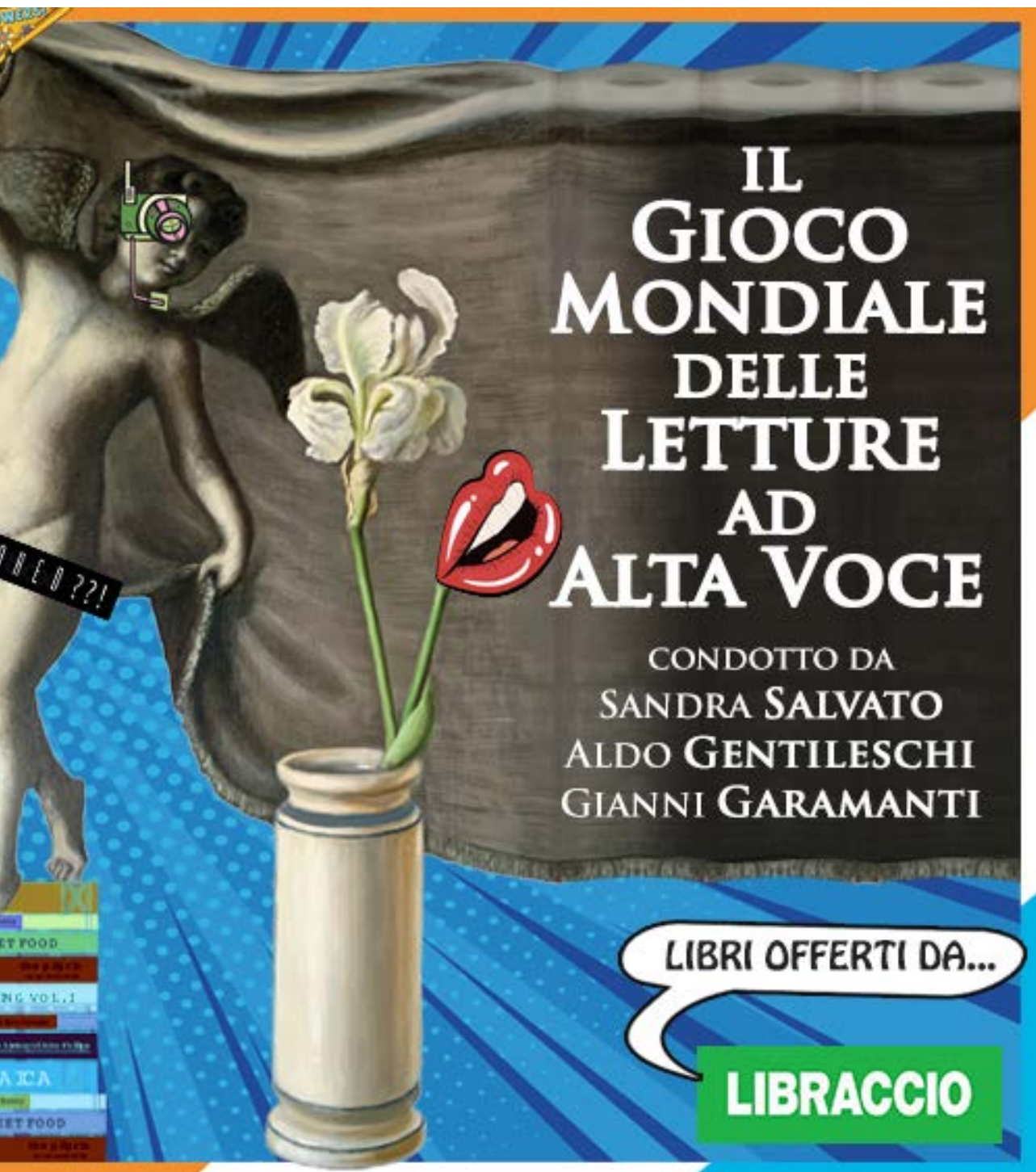
STRE

LETTER

AA

JAM

STR



IL GIOCO MONDIALE DELLE LETTURE AD ALTA VOCE

CONDOTTO DA
SANDRA SALVATO
ALDO GENTILESCHI
GIANNI GARAMANTI

LIBRI OFFERTI DA...

LIBRACCIO





Il coinvolgimento del pubblico a “LSF - Letture Senza Frontiere” è sempre stato molto vivo ma, già dalle prime serate di aprile e maggio 2023, fu sorprendente notare quanto fosse atteso il momento della seconda manche del gioco: al termine delle letture ad alta voce di brani degli autori in gara, veniva chiesto al pubblico di scrivere un proprio testo sul tema scelto per la serata. In meno di venti minuti sono stati elaborati poesie, aforismi, note, racconti brevi e brevissimi, diari... tra i quali il pubblico ha scelto i preferiti, con lo stesso metodo di votazione degli autori più noti dei sei continenti in gara. I numerosi invii e le letture ad alta voce di contenuti davvero sorprendenti per leggerezza, importanza ed emotività, ci ha spinto a comporre questo eBook... Ed ecco il motivo di quanto stai per leggere!

Stai per leggere di persone che trasmettono sensazioni intime, qualche dolore, piccole gioie, sofferenze e delusioni, arrabbiature... Ma quel che è più bello, per noi che abbiamo raccolto questi intimi sfoghi, è accorgersi di stili diversi, utili a far diventare le espressioni formulate più adatte alle più differenti personalità e a temperamenti dolci, rassicuranti, malinconici, rassegnati, aspri, ironici... Quindi, da tutte le nazioni del mondo (tante quante quelle rappresentate nelle residenze universitarie DSU Toscana), senza preclusioni o pregiudizi, abbattendo barriere e diffidenze culturali e facendo negoziare il proprio Sé con il Sé dell'altro, abbiamo raccolto e riunito in questo eBook, brani della vita di persone che vivono esperienze importanti, che segneranno l'esistenza e che saranno ricordate perché vissute in una fase fondamentale della vita, quella più importante per la formazione dell'essere umano.



Sandra Salvato



Alessandra Vestita



Aldo Gentilesechi



Gianni Garamanti

EUROPA - "La Luisona"

da "Bar Sport" di Stefano Benni

Non esiste una biografia di Stefano Benni perché da trent'anni, tutte le volte che gliela chiedono, lui la cambia, dicendo un sacco di balle, o quasi-balle. Nessuno controlla mai... tra le almeno dodici biografie diverse, una risulta quasi vera: "il soprannome Lupo nasce per la sua abitudine di girare di notte ululando insieme ai suoi sette cani. Gioca a pallone ma la sua carriera è interrotta da un infortunio. Studia al Classico con risultati non eclatanti, viaggia e sbevetta. L'Università proprio non fa per lui. Cambia due o tre facoltà, ma intanto ha cominciato a scrivere".

«Bar Sport» è il primo libro di Stefano Benni, pubblicato nel 1976 ed è considerato un classico della narrativa umoristica italiana.

Al bar Sport non si mangia quasi mai. C'è una bacheca con delle paste, ma è puramente coreografica. Sono paste ornamentali, spesso veri e propri pezzi d'artigianato. Sono lì da anni, tanto che i clienti abituali, ormai, le conoscono una per una. Entrando dicono: "La meringa è un po' sciupata, oggi. Sarà il caldo". Oppure: "È ora di dar la polvere al krapfen".

Solo qualche volta il cliente occasionale osa avvicinarsi al sacrario. Una volta, ad esempio, entrò un rappresentante di Milano. Aprì la bacheca e si mise in bocca una pastona bianca e nera, con sopra una spruzzata di quella bellissima granella in duralluminio che sola contraddistingue la pasta veramente cattiva. Subito nel bar si sparse la voce: "Hanno mangiato la Luisona!".

La Luisona era la decana delle paste, e si trovava nella bacheca dal 1959. Guardando il colore della sua crema i vecchi riuscivano a trarre le previsioni del tempo.

La sua scomparsa fu un colpo durissimo per tutti. Il rappresentante fu invitato a uscire nel generale disprezzo. Nessuno lo toccò, perché il suo gesto malvagio conteneva già in sé la più tremenda delle punizioni. Infatti fu trovato appena un'ora dopo, nella toilette di un autogrill di Modena, in preda ad atroci dolori.

La Luisona si era vendicata. La particolarità di queste paste è infatti la non facile digeribilità. Quando la pasta viene ingerita, per prima cosa la granella buca l'esofago. Poi, quando la pasta arriva al fegato, questo la analizza e rinuncia, spostandosi di un colpo a sinistra e lasciandola passare. La pasta, ancora intera, percorre l'intestino e cade a terra intatta dopo pochi secondi. Se il barista non ha visto niente, potete anche rimetterla nella bacheca e andarvene.

Il solito

Tra la moltitudine di classiche domande d'zia al pranzo di natale - ma il fidanzatino ce l'hai? Allora gli esami come vanno? - ce n'è una che ho sempre detestato e quindi cosa vuoi fare da grande?

Non ci ho mai capito niente, non so cosa vuol dire essere grande, forse sono già grande, forse non vorrei esserlo mai e questa domanda mi ha sempre fatto sentire come in una centrifuga in lavatrice impostata a 1200.

Col tempo, sono cresciuta davvero, ho iniziato a capire cosa volesse dire avere un'aspirazione, un obiettivo di vita e ho capito.

C'è chi vuole diventare direttore di una prestigiosa azienda a Milano, chi vuole una villa a Positano, chi vuole andare sulla luna. Ma io no, io da grande voglio entrare in un bar e sentire il barista che mi dice: "il solito?" Perché è la soddisfazione più grande non fare nemmeno la fatica di dire cosa si vuole che c'è già qualcuno che lo sa. "Sì Mario, il solito!".

Margherita Papini

[Tema: Ridere]



Terza uscita

La prima solo un'innocua bevuta.

La seconda solo una semplice cena a base di ravioli culminata in un bacio a stampo.

Terza uscita, sono in pigiama a casa, pantalone in flanella, felpa XXL della CGIL, dice che deve assolutamente vedermi, solo 5 minuti puntualizza.

Ok sali un attimo.

Entra porgendomi il cellulare e dice: "cancella"...

Lo guardo interdetta, "che cosa?" replico, guardo il cellulare dove campeggia la scritta "cancella profilo tinder"...

Lui mi guarda con gli occhi a cucciolo in amore e mi dice "io ho già trovato quello che cerco"...

Per un attimo temo per un sequestro dei miei 2 gatti e il cane che assistono alla scena quasi più increduli di me, poi capisco che la fortunata sono proprio io...

Lo guardo, cerco il mio cellulare nella tascona della immensa felpa rossa, lo estraggo, lo sblocco, cerco il suo numero di cellulare nella mia rubrica del telefono, glielo porgo e dico "modifica ed elimina, non esitare!" :)

Elena Pagni

[Tema: Ridere]



Il gatto volante

Agosto, festa di compleanno a casa di una cara amica, mi presento con un amico.

La mia amica abitava in uno splendido appartamento al quarto piano, che dava su una via trafficata nel centro di Lucca.

Ci aprono, c'erano già molte persone, noi salutiamo ed entriamo nel salone.

Noto con la coda dell'occhio il gatto amatissimo della proprietaria, stronzo come pochi e assolutamente anti felino, grasso e privo di qualunque agilità.

Stava sul bordo del divano e sembrava indifferente a tutto.

Il mio amico avvicinò la mano con l'intenzione di accarezzarlo: a quel punto l'imprevedibile disastro.

Il gatto si avventa come una furia contro il mio amico che reagisce d'istinto dandogli una manata che sposta la bestia in basso e contemporaneamente sferra un calcio da capo cannonieri che spedisce il gatto direttamente contro la finestra.... aperta... Il gatto è precipitato dal quarto piano e non essendo appunto minimamente agile, non ha saputo realizzare nessuna di quelle miracolose acrobazie tipiche dei felini ed è semplicemente morto schiantato sull'asfalto.

Quello che è successo dopo è solo un gran caos, urla, incredulità, qualche risata, poi le verifiche, la notizia ufficiale del gatto spiacciato e quindi la mia amica che dà del mostro al mio amico e pure a me che l'ho portato.

Ho perso un'amica e lei il gatto.

Il mio amico tutt'oggi non sa come ha fatto, ma non è poi così disperato.

Francesco Nocentini

[Tema: Ridere]

Caffè...?

Un caffè normale per favore.

- I say as I look into my own eyes in the mirror. Come on, I can totally do it. I've been here for two years now, it's time to get more involved in the culture. Un caffè normale. Oh how I hate coffee. Why the hell did I chose this country any ways? Sure the food is good and the men are even better but I cannot with the coffee. I've done everything, I learned the language, the history, read everything from Dante to D'Annunzio but the coffee is where I draw the line.

Un caffè normale per favore. I say as I put on my jacket and leave the house. Its October and it's still sunny. Damn I love this city. Un caffè normale. I say to myself as I get on the bus.

Un caffè normale. I can do it. I have taken everything so seriously, I've gotten used to the whole "eating pasta every day" thing, I don't expect buses to arrive on time anymore and I learned to distinguish between "Aaay" and "ooo" as if they were actual sentences. I truly went above and beyond.

(to be continued...)



(...) That's already too much for a foreigner. Un caffè normale - i say as I enter the coffee shop.

The barista looks at me with that typical Italian smile that makes every girl want to move to Italy. I look at him. He looks at me. I open my mouth. I try to say the first word.

Un....un.... No. you know what. I'm a rebel, and I always will be. I won't let this dictatorship crush me, I will always rage against the system.

I look into his eyes as I form the words as god's bravest little soldier.

Un latte macchiato per favore.

He looks at me with all the kindness in the world, and says the nicest words any Italian has ever said to me regarding my coffee order.

Eh che schifo.

Lilien Pauli
[Tema: Ridere]



Sindrome dell'impostore

Io non credo di essere una persona divertente, forse perché ci penso sempre tre volte prima di dire le... aspettate, lo dico? Va be' quattro, facciamo quattro volte.

Dicevo, ci penso sei volte prima di dire le cose e se per caso, per intercessione del divino Zeus, mi capita di avere il lampo di genio, ci penso così tanto che vivo la scena dieci volte nella mia testa (così, per sicurezza), per poi accorgermi che la gente ha ormai bellamente cambiato argomento e sta parlando del purè della mensa di San Salvi.

Pietà, per favore...

Rossella Liguori
[Tema: Ridere]





Risata

*Come il calore del sole,
scioglie la neve d'inverno.
Come l'abbraccio di una madre,
riscalda il cuore e lo rende leggero.
Come la presenza di un caro amico,
l'animo diventa sereno.
Così è la risata,
una medicina di cui non si può fare a meno.
Nelle sue note, l'oscurità si dilegua,
E nell'ilarità, la vita ha tregua.*

Michael Renzoni
[Tema: Ridere]

Dappertutto

Ti trovo sul letto.

Ti trovo sul divano.

Ti trovo dentro la doccia.

Ti trovo fuori la doccia quando io sono dentro.

Ti trovo alla scrivania al posto mio davanti al PC.

Maledetto gatto ciccione.

Elena Calamandrei
[Tema: Ridere]



Procrastinazione

Un giorno in residenza durante il periodo di freddo di Natale, i mezzettini e le mezzettine erano come al solito senza una lira!

Allora decidono di riunirsi nella grande sala studio a fare tutto tranne che studiare, quando all'improvviso a qualcuno gli parte l'idea di trovare il famoso tesoro nascosto.

Si confronta con i suoi amici e decidono di fare le giuste ricerche e in poco tempo trovano una mappa che li porta fino a Santa Maria Novella, decidono di partire l'indomani mattina però non si svegliano in tempo quindi rimandano fino a pranzo, però poi dopo aver pranzato a mensa San Salvi, hanno l'abbiccio e quindi decidono di rimandare fino a pomeriggio ma si svegliano di sera, non hanno tempo come me che non ho tempo di scrivere il testo, quindi si rimanda fino al giorno dopo.

Si scopre alla fine che il vero tesoro è l'amicizia e la familiarità trovata e vivono felici e contenti.

Yosra Alfaleh

[Tema: Ridere]

No Signor C - No Party

Ma ve lo immaginate? Io sì. Riesco a vedere il signor C che con andatura autoritaria cerca di racimolare più clienti possibili per il suo evento e assomiglia più a Fantozzi che crede di essere l'arcinoto Fra Cazzo da Velletri!

Vorrei tanto dire, con parole dolci, al signor C che potrebbe chiedere anche a noi gli eventi che ci piacerebbe fare... eh già, ma forse allora io proporrei bische clandestine con squillo di lusso...

E lo inviterei di sicuro!

Andrea Berno

[Tema: Ridere]

(ATTENZIONE: il testo seguente è composto in I.A. e, come esperimento di comunicazione e creatività, sottoposto in lettura al pubblico di LSF)

Gatto Ottone

In una tranquilla casa di città c'era un gatto di nome Ottone noto per il suo amore per l'avventura.

Un giorno, decise di diventare il primo gatto astronauta. Si costruì una piccola navicella spaziale con scatole di cartone di Amazon che i padroni lasciavano sempre in giro per la casa e partì per esplorare l'universo.

Arrivò alla via Lattea, una nebulosa di formaggio fluttuante e bolle di latte.

Era il gatto più grasso del mondo e nella sua scatola astronave si era talmente incastrato che al ritorno in casa di Elena, lo spettacolo che le si presentò davanti fu isilarante, un misto tra cubismo e Botero.

Leonardo

[Tema: Ridere]



INTELLIGENZA ARTIFICIALE & CREATIVITÀ

Studiosi della Harvard Business Review sostengono che applicare l'Intelligenza Artificiale alla creatività organizzativa possa portare allo sviluppo di nuovi prodotti, nuove idee e nuovi metodi di collaborazione. E magari che potrebbe anche supportare nuovi modi di pensare. Per loro, l'IA sarebbe in grado di svolgere il ruolo di connettore, facilitatore e, forse, persino di musa ispiratrice all'interno di funzioni di leadership e organizzazione business.

La paura di operatori culturali come noi, che agiamo sul campo e che ci occupiamo di diffondere e, spesso, di far conoscere forme innovative di sviluppo artistico, rimane quella che questa forma evoluta di automazione si riveli, invece, una limitazione della creatività umana.

Il Museo della Narrazione, prefiggendosi di far incontrare le persone tra loro e dal vivo per stimolarne la conoscenza reciproca e del proprio Sé, ritiene che il tessuto connettivo creativo debba restare una variabile. L'IA potrebbe inserire schemi di produzione e ricerche informatizzate da archivi digitalizzati, così lontani dalla genuina creatività umana ed emozionale.

Nuove generazioni di leader adottano i sistemi di Intelligenza Artificiale per sostituire funzioni di routine e tralasciano la parte di lavoro più strategica e significativa tipica del lavoratore umano: così facendo accelerano raccolte di informazioni su temi e contenuti già sviluppati dagli esseri umani, ma non apportano novità di elaborazione cognitiva. Le macchine suggeriscono nuove direzioni, ispirano nuove idee, ma non sarebbe giusto chiedere loro nuovi contenuti, prodotti e servizi.

Il MUNAR attribuisce alla creatività umana tutta l'infinita gamma di composizione in arti, discipline e mestieri, lasciando a forme di intelligenza artificiale l'esperienza piacevole e divertente di un gioco e di uno strumento di studio, utile soprattutto per ricerche bibliografiche e Revisioni Sistematiche (*Systematic Review*).

AMERICA DEL NORD - "Misery"

di Stephen King

Stephen King, statunitense, è autore di romanzi e racconti best seller che attingono ai filoni dell'orrore, del fantastico e della fantascienza. Un maestro nel trasformare normali situazioni conflittuali della vita – rivalità fra coetanei, infedeltà coniugali – in momenti di terrore. In Misery lo scrittore Paul Sheldon viene sequestrato da Annie, una sua fanatica ammiratrice e portato in una casa isolata del Colorado. La donna non gli perdona la scelta di aver fatto morire in un romanzo la protagonista Misery. Il film, con Kathy Bates e James Caan, seguì l'uscita del libro ed ebbe un enorme successo, come del resto tutti i film tratti da opere di King ("Le ali della libertà", "Cujo", "Carrie, lo sguardo di Satana", "Il miglio verde", "It", "Shining"...).

Aveva cercato di gridare, ma produsse solo un gemito roco e stanco. "Ho guardato sotto il tuo materasso poco prima di farti l'iniezione. Mi aspettavo di trovare delle capsule." s'infilò la mano nella tasca della sottana e ne estrasse un coltello. La lama affilata scintillò nella luce più intensa del mattino. Annie si girò e lanciò il coltello. Lo lanciò con la grazia infallibile e quasi distratta di un virtuoso circense. La lama si conficcò nel muro e il manico vibrò per qualche istante. "Trovare il coltello è stato una vera sorpresa. Per poco non mi sono tagliata. Ce l'hai messo tu là sotto, vero Paul?" Lui non rispose. La sua mente ruotava e sfrecciava di qua e di là come una giostra di luna-park impazzita. Aveva parlato di iniezione? Poco prima aveva detto proprio così: iniezione. A un tratto si sentì sicuro che la donna avrebbe recuperato quel coltello dalla parete e lo avrebbe castrato. "No, non ce l'hai messo tu. Perché tu sei uscito una volta per la medicina, una volta per prendere da mangiare e una volta per prendere l'acqua. Perciò il coltello deve... ma sì, dev'essere venuto qui da solo, deve essersi infilato sotto il materasso da solo. Ma per forza, è così che è successo! Maledetto, che dio ti maledica!"

(NB: questa versione del romanzo di S. King è un libero e personale adattamento alla lettura espressiva ad alta voce)

La sorpresa

Pedalava veloce e, sbucando dalla curva, se lo trovò davanti all'improvviso. Era indeciso se fermarsi e tornare indietro, ma in una frazione di secondo si rese conto che sarebbe stato del tutto inutile. E allora senza tempo per riflettere gli si gettò incontro urlando. L'altro non si aspettava la reazione e incespicando e grugnendo si buttò nel fosso accanto alla strada sparendo nel buio. Si fermò un attimo, sudava e il cuore gli batteva all'impazzata... E tutto per uno stupido cinghiale!

Marco C.

[Tema: Horror]

Rumore

*Il silenzio nella stanza
il fruscio del vento
Il buio che ti avvolge
Ad un tratto
Un sibilo sinistro
Il sudore inizia a scorrere
Il freddo del vento ti avvolge
Hai freddo
Di nuovo il rumore
Senti qualcuno
O forse lo stai sognando
Ti giri intorno alla ricerca di una luce
Niente
Il rumore è sempre più vicino*

Federica Perrotta

[Tema: Horror]

Fagocitosi

Alma era seduta lì in un angolo, in fondo allo scantinato. Era accovacciata e tremava perché sentiva solo lo stridio nella sua mente e i battiti del cuore come colpi, forse proiettili. Tum Tum Tum.

Qualcuno batteva alla porta, spietato, voleva a tutti i costi entrare. Lei cercava di tapparsi le orecchie, ma nulla poteva fermare quel rumore così invadente. Si decise. Si alzò e con la mano sudata girò il pomello.

Era la sua stessa ombra che, con un volto astratto, aprì le enormi braccia e la avvolse come in una bolla, come in un involucro. La portò con sé, lungo una scia nebbiosa. Poi il buio.

Maria Ferrini

[Tema: Horror]

Kitsune

Il ragazzo biondo venne rapito per via del suo aspetto occidentale e dopo del tempo passato in una gabbia si addormentò e si ritrovò catapultato in questo ambiente fantastico. Dinanzi a lui vi era una docile vecchietta accompagnata da un'imponente volpe bianca con le punte delle orecchie macchiate di sangue e dalle molteplici code, le cui punte erano anch'esse macchiate di sangue.

La signora anziana proseguì spiegando al ragazzo che il motivo per cui era stato rapito era proprio il suo aspetto.

I rapitori credevano che il ragazzo fosse la reincarnazione della figura mitologica della kitsune, una volpe bianca con molteplici code dalla punta rossa. Il ragazzo negò e si rifiutò di credere a quelle assurde parole.

Improvvisamente vide la volpe avvicinarsi a lui e in un batter d'occhio si ritrovò l'animale che lo attaccava dritto alla giugulare. Il respiro gli mancava. E da lì, il buio.

Il ragazzo si svegliò sudato, notò una luce accanto al suo letto: era la volpe del sogno, sospirava... e anche questa volta venne attaccato. E da lì, nuovamente il buio.

Cluke

[Tema: Horror]



Un caso molto particolare

Ecco il rapporto psicologico del detenuto Paul Fleck pervenuto dal mio interrogatorio presso la prigione di massima sicurezza dell'Oregon:

"Il sole, quel giorno, filtrava insidioso attraverso uno spiraglio della finestra e il ronzio di una mosca interrompeva violentemente la tranquillità che vigeva nella stanza.

Mi svegliai angosciato dall'ambiente, non so se vi è mai capitato. Fatto sta che scesi dal letto contro voglia, indossai con rapidità la vestaglia e passai la mano sotto al mento, ma l'ispida barba fece resistenza. Scostai con ferocia le tende e spalancai la finestra, seguendo attentamente i movimenti di quella maledetta mosca e la accompagnai fuori con lo sguardo.

Pensai che sarebbe stata proprio una giornata di merda e ancora assonnato andai in bagno. Appoggiai entrambi i palmi delle mani sul bordo del lavandino, fissai il mio riflesso allo specchio. Ero in pessime condizioni. Il viso scavato, gli occhi infossati e caratterizzati da un color violaceo; i capelli crespi e sporchi puntavano in ogni direzione senza alcun criterio; la mia pelle più bianca del marmo.

Ciò che catturava di più l'attenzione era quel groviglio di peli neri come il carbone, che passava da orecchio a orecchio e ricopriva tutto il mio viso. Allungai la manicina e afferrai, in un colpo solo, la lametta e la schiuma da barba. Spruzzai la schiuma nella mano destra e con dei rapidi colpi ricoprii tutta la barba, impugnai la lametta e la lasciai scivolare lentamente sul viso.

Uscii dal bagno e all'ingresso, strappai il giubbotto dall'appendiabiti e lo indossai; presi un mazzo di chiavi, le feci cadere nella tasca del giubbotto e uscii di casa. Infilai le mani nel giaccone e con passo svelto andai in un garage a qualche isolato dalla mia abitazione. Andai dietro al garage ed entrai dalla porta del retro, assicurandomi che la porta alle mie spalle fosse chiusa. Cercai a tastoni l'interruttore della luce e lo alzai; all'interno si diramò una forte luce dal soffitto e le ombre si dispersero.

Quel giorno era tutto tranquillo, i tranquillanti per cavalli della scorsa volta avevano ancora effetto sui prigionieri.

(to be continued...)

(...) Mi avvicinai alle gabbie, andai al centro della stanza e presi delle pinze collegate a una batteria di auto, aprì la prima cella partendo da sinistra. Collegai le pinze al petto della vittima e azionai la batteria.

La stanza fu invasa da luci bluastre a intermittenza e da feroci urla di dolore. Le mie risa, tuttavia, sovrastarono quelle urla e la mia faccia finalmente tornava ad avere un colore rosato.

Staccai prepotentemente le pinze dall'uomo e le scaraventai a terra; uscii dalla gabbia e con due passi mi portai a un tavolo lì vicino. Presi da sotto il tavolo una cassetta di attrezzi e la sbattei sul tavolo, causando così l'apertura di questa. Passai il dito, avanti e indietro, avanti e indietro, fra i vari utensili: chiave inglese, martello, cacciaviti e pinze; mi soffermai a pensare, con la mano scavai fra quegli utensili e alla cieca levai un trapano a mano dalla valigetta.

Tornai nella gabbia, l'uomo giaceva lì a terra inerme. Presi l'uomo dal colletto della maglia, ormai divenuta uno straccio, sporca di sangue e fango e avvicinai il trapano all'uomo, al cranio. Proprio lì fu dove lo trapassò la punta del trapano, oh non sapete come crollò quello stronzo. Mi sentii invaso da un brivido di emozione e sentivo l'adrenalina salire lentamente."

- Qui allegato troverete il file audio dell'interrogatorio. (Marcus Clifford, Criminal Profiler dell'unità investigativa)

Girolamo Iannone

[Tema: Horror]



L'ora esatta

Aveva deciso di concedersi una bella gita. Solo lei e la sua vicina di casa. Nonostante tutto. Anche nonostante l'età e gli 89 anni che non voleva accettare ma si facevano sentire. E nonostante la nostalgia che a volte la divorava piano e partiva proprio dallo stomaco. E si espandeva lenta ma inesorabile.

I figli sembravano averla dimenticata. E ormai era vedova da qualche anno e il suo amore grande le mancava tanto. Ma basta pensarci. Aveva trovato un'offerta per una gita su un'isola che era stata usata come ospedale psichiatrico un tempo, ma ora era solo un parco protetto.

Si imbarcarono all'ora esatta. Poco dopo di essere sbarcati si rese conto di dover fare pipì. Lasciò andare il gruppo della visita guidata avanti e si guardò intorno. C'era una piccola discesa, con delle scale che portavano in basso. Sembrava una vecchia miniera. Ma cazzo quanto era buio.

Va be', solo qualche scalino per non farsi vedere orinare. Ma il ginocchio la tradì e all'ultimo scalino cadde. Finì per terra tutta lunga distesa.

"Che palle" pensò. Ma si rialzò, ammaccata e dolorante.

"Signora, tutto bene?"

"Sì sì"

Ma poi a pensarci bene, la voce non veniva da dove era scesa. Veniva precisamente dalla parte opposta.

Si avvicinò un uomo con una barba lunga.

"Signora, se ne vada da qui. Se la scoprono non la lasceranno più andare."

Intervenire un'altra voce.

"È vero eh! Non siamo noi i pazzi, non siamo noi." Percepì una brutta aria e cercò con gli occhi l'uscita. Si girò verso dove era venuta. E vide un'ombra in controluce.

(to be continued...)

(...) "Ecco." Sussurrò l'uomo con la barba. Poi sentì un fruscio. E vide che era rimasta sola. Erano spariti entrambi e l'avevano lasciata sola con quell'ombra.

Quell'ombra che le si avvicinava. E via via che si avvicinava portava con sé una specie di luce che le permetteva di vederli il viso. Alla fine era un uomo normale. La donna tirò un sospiro di sollievo. E visto che era l'unica cosa illuminata, si concentrò sul suo viso. Era normale. Forse era così normale che a ben guardare, a furia di studiarlo, iniziò a sembrarle deforme.

"Signora, si è persa? Sta bene? Mi segua, ci occuperemo noi di lei"

Lo seguì, anche perché qualcuno l'aveva afferrata per le braccia e la costringeva a percorrere il corridoio buio.

"Dove mi state portando?" chiese perplessa.

"Si trova nell'ospedale psichiatrico migliore del paese, cara signora, attenda un minuto qui" la lasciò sola e subito ricomparvero le due persone che le avevano parlato all'inizio.

"Non siamo noi i pazzi qui, sono loro, loro che ci tengono rinchiusi qua"

"Scappi adesso, prima che sia troppo tardi"

Nel corridoio passò di sfuggita un uomo che sembrava Einstein. La guardò sorridendo.

Sentì una carezza amorevole sui capelli.

"Amore mio, anche tu qui?"

Era suo marito. Ma suo marito era morto due anni prima. Sentì di nuovo la voce del dottore.

"Perché mia cara, non pensi anche tu che era ora" disse, "che arrivasse la tua ora?"

Greta Iuliano
[Tema: Horror]

La festa di metà autunno

Quando avevo 8 anni, nella tradizione Vietnamita, il 15 di ogni settembre seguendo il calendario Luna-Solare, i bambini nel villaggio celebrano la festa di metà autunno.

La notte prima del giorno della festa, ci riuniamo nella casa comune di ogni villaggio per realizzare lanterne. Anche quella volta, a mezzanotte iniziammo la processione delle lanterne attorno al paese e cantammo canti folkloristici.

I bambini spesso portano con sé cactus e foglie di gelso per evitare di essere presi in giro dai circoli degli spiriti. Vicino a casa mia c'era una donna che fu uccisa e gettata in un pozzo vicino al tempio, così quella notte portammo molti cactus e foglie di gelso.

Il corteo arrivò davanti al trono. Ci sedemmo l'uno intorno all'altro e parlammo. All'improvviso soffiò un vento forte e le lanterne si spensero.

Tutti noi ci abbracciammo e sentimmo dei passi all'esterno della casa. Dopo, un minuto la lanterna si riaccese. A terra, solo degli schizzi d'acqua.

Thai Cuong

[Tema: Horror]



Un altro giorno qualunque

Henry stava seduto sulla poltrona del salotto. Le foto di Mary, sua moglie, sul tavolino di fronte, posto proprio sotto la televisione spenta.

“Mary! Perché te ne sei andata così presto?”

“Henry, tesoro, vado al lavoro, ci vediamo questa sera per cena?”

“Certo, Mary. Per favore, sii puntuale, non come tuo solito!”

Mary uscì, ed Henry si diresse anche lui verso l'ufficio. Un altro giorno a trascrivere dati, come un altro giorno qualunque.

Alle 12, però, iniziò a vedere che le auto stavano tutte incolonnate, e guardavano verso gli edifici giù in fondo alla strada. Le ambulanze, i vigili del fuoco e la polizia sfrecciavano nei pochi spazi lasciati da quella marea di persone che si erano radunate incredule. Henry si affacciò dalla finestra e lo vide: il palazzo Meyer, dove Mary lavorava, stava andando a fuoco.

Henry si precipitò in quella direzione, correndo con tutto il fiato che aveva in corpo. Il sapore di ferro ormai aveva permeato la bocca, la cravatta tirava, ma lui si piantò lì sotto. E guardava in alto.

Il fuoco aveva completamente avvolto il grattacielo, e i soccorsi non riuscivano a comprendere come arrivare ai piani alti.

Lì, in cima, l'ufficio di Mary. Lei, dall'alto, i suoi capelli biondi, urlava aiuto.

La disperazione probabilmente prese il sopravvento, ed Henry la vide volare, come un angelo, con i suoi capelli biondi, nel vuoto di quel giorno d'autunno.

Henry stava sulla poltrona. Le foto di Mary, sua moglie, avevano il vetro rotto dai colpi inferti dal marito. Le bottiglie vuote, sparse per il salotto polveroso, facevano da sfondo all'odore acre di chi è un paio di giorni che non apre le finestre.

“Mary! Perché te ne sei andata così presto? L'assicurazione sulla vita non ripaga il suicidio! E pensare che quella sera ti avrei uccisa io stesso”.

Alessandra Severini

[Tema: Horror]



Morte

Terra, aria, acqua, fuoco. Quale è il modo migliore per morire? Viktor li aveva provati tutti. Era passato un anno da quando aveva scoperto della malattia, che in poco tempo, così gli aveva detto il medico, lo avrebbe ridotto a uno scheletro vivente. Tornato a casa dalla visita, Viktor aveva pensato a tutte le persone della sua vita, tutte le cose che aveva fatto, tutti i lavori che aveva cambiato. Ma un patto con il Diavolo aveva cambiato per sempre le sorti del suo futuro.

Potrai continuare a vivere per altri cento anni, ma prima dovrai morire nei modi più crudi, più violenti, più dolorosi che l'essere umano possa conoscere. Morirai nelle sofferenze di questa terra, soffocato, annegato, bruciato, sotterrato vivo. Morirai e rinascrai e poi potrai tornare a vivere. Terra, aria, acqua, fuoco. Quale è il modo migliore per morire?

Elena Ragazzi

[Tema: Horror]



La casa antica

C'era una casa antica. Gli abitanti del piccolo villaggio vicino sussurravano che fosse maledetta, che nessun proprietario durasse più di un anno. William, un giovane scrittore con una profonda fede scientifica, considerò la leggenda una sciocchezza e acquistò la casa per i suoi studi.

Fin dalla sua prima notte, William sentì voci sinistre che risuonavano tra le pareti logore. Le ombre danzavano nei corridoi bui, e uno spettro pallido vagava per le stanze. Il passato tormentato della casa iniziò a rivelarsi attraverso visioni spaventose. William sperimentò incubi inquietanti, era intrappolato in una realtà distorta.

Con il passare del tempo, la presenza malvagia della casa si fece sempre più oppressiva. William si pentì, cercò di fuggire, ma la casa lo aveva inghiottito nel seminterrato...

Nel buio, il giovane scrittore si unì agli spiriti precedenti, condannato a un'eternità di sete di vendetta, volta al prossimo sicuro di sé.

Manuel Tiburtini

[Tema: Horror]

Una strana figura

Eravamo nella notte buia, stavamo camminando per tornare a casa, Karen era ubriaca, Sophie infreddolita.

Era fine novembre, vedevo le lucine tipiche del Natale in fondo alla strada, quando a un tratto delle grida di un bambino ruppero quel silenzio della notte.

Il nostro sguardo si volse verso quel suono stridulo, vicino al marciapiede in lontananza, vedemmo una donna, con una veste lunga-lunga rossa, rossa come il fuoco dei suoi occhi in braccio aveva un piccolo fagotto, il primo pensiero fu che in mezzo a quelle lenzuola si nascondeva un piccolo neonato.

La faccia della strana donna era scura, scura come la notte e pensai che fosse per il buio intorno a noi.

A un tratto quella strana figura prese vita e si incamminò verso di noi.

A un tratto si fermò e lo fece cadere per terra quel piccolo fagotto bianco; ci guardò e dal nero anzi nerissimo viso vedemmo dei denti... denti di un colore giallastro, e poi dal niente scappò.

Decidemmo di andare incontro al bambino che stava rotolando verso di noi, lo prendemmo affannosamente, apriamo le lenzuola così candide e nulla... c'era solo della cenere.

Voltandoci di colpo vedemmo la donna dietro di noi.

Era di nuovo lei? Ma com'era possibile era scappata.

L'incubo si ripeteva, stava lì ci guardava, scrutava le nostre facce impaurite.

Mi sentivo immobilizzata e non sapevo come poter portare in salvo le mie amiche.

Mi giro verso Karen ma non c'era più... Sophie era sparita.

Sento i brividi.

La donna però era ancora lì.

Mi sorrise ma questa volta corse verso di me.

(to be continued...)

(...) Era la fine, sentivo la fine... stava arrivando.

Da quella notte sono passati anni.

Karen sparì e Sophie non fu più la stessa.

Io non mi ricordo nulla.

Ancora oggi non so cosa successe dopo quella corsa...

Nei peggiori incubi lei è ancora con me.

Chiara Vannucci

]Tema: Horror]





Blatte

Aldo scese le scale, per cercare il contatore. Il buio sovrastava l'intero sotterraneo, era l'unico che poteva risolvere il problema.

Tutta la residenza Salvemini era pervasa dall'oscurità.

Un pensiero nefasto gli annebbiò la mente, mentre in lontananza si faceva strada un gocciolio metallico. La porta si chiuse dietro di lui.

E il rumore si faceva sempre più vicino, sempre più intenso.

Non sentì più nulla.

Il suo corpo era ormai pervaso da blatte aliene.

Marianna Nieddu

[Tema: Horror]

Clara Ferretti

Le giornate di Ginevra erano sempre le stesse, si svegliava, faceva colazione, andava al lavoro, tornava a casa e cenava. Le sue giornate erano le stesse, uguali, immutabili... C'era una cosa che però le rendeva diverse, una dall'altra.

Era solita tenere un'agenda in cui appuntava i nomi di tutte le bambine che conosceva durante la sua giornata lavorativa, era una maestra d'asilo e nella sua agenda erano contenuti i nomi delle sue alunne preferite.

Quando tornava a casa prima di cenare, apriva la sua agenda e scriveva un nuovo nome, quella sera scrisse Clara Ferretti. Come di consueto chiuse la sua agenda, sedette a tavola, aprì la sua bottiglia di vino rosso, gustò la sua cena e accese il televisore sintonizzato al canale 7:

"Ultime notizie, ancora omicidi infantili nella città di Firenze. Una bambina di 3 anni, Clara Ferretti, è stata trovata strangolata nel bagno della scuola Leonardo Da Vinci."

Ginevra spense il televisore, andò su in camera, si svestì e si infilò a letto... Aveva un peso in meno sul cuore.

Giada Mainolfi

[Tema: Horror]



Rame

La mia gatta mi fissava dalla libreria affiancata dal terzo romanzo della saga del Trono di Spade. Si chiamava Rame, l'avevo trovata nel giardino di casa di mia sorella una settimana prima, aveva il pelo rosso fuoco e due enormi occhi gialli.

Lo sguardo che mi piantò addosso quella sera era diverso da quelli della fame o della noia che assumeva durante la giornata. Era uno sguardo accusatore, in me stava cercando una risposta che non sembrava le sarebbe piaciuta.

Non feci in tempo a chiederle cosa volesse (fingendo che potesse rispondermi, come quasi tutti i padroni di animali domestici) che la luce sul mio comodino si spense di colpo, quando la riaccesi Rame era sulle mie gambe e continuava a fissarmi.

Questa volta faceva le fusa in un modo che non le avevo mai sentito fare prima.

Francesco Mongelli

[Tema: Horror]

Lungo una strada deserta

Praticamente c'erano una donna e un uomo che camminavano lungo una strada deserta, poi hanno visto un uomo con i vestiti vecchissimi e un viso stranissimo che teneva in mano il coltello.

Senza ragione correva verso loro. L'uomo e la donna tremando sono tornati indietro ma era troppo tardi perché erano circondati dai mostri. Tutti con dei coltelli.

Aristide Motchoue

[Tema: Horror]



ASIA – “E l’eco rispose” di Khaled Hosseini

Khaled Hosseini è uno scrittore e medico di origine afghana Pashtun (gruppo etnico-linguistico indoeuropeo che abita in prevalenza l’Afghanistan orientale e meridionale). Nel 1980, dopo l’invasione sovietica, la sua famiglia ottenne l’asilo politico negli Stati Uniti, Paese dove poi si è formato e ottenne la fama con il suo primo romanzo “Il cacciatore di aquiloni”.

Nel romanzo intitolato “E l’eco rispose” un padre viaggia a piedi tirando con sé un carretto rosso sul quale ha caricato la figlia di tre anni. L’altro figlio, Abdullah si è impuntato di fare questo viaggio con la sorella e il padre verso Kabul, niente potrebbe fargli cambiare idea. Alla fine di questo lungo percorso qualcosa segnerà le vite per sempre dei tre. Da Kabul a Parigi, da San Francisco all’isola greca di Tinos, Khaled Hosseini esplora i modi in cui le persone amano, si feriscono, si tradiscono e si sacrificano l’una per l’altra.

Quando ero bambina dividevo con mio padre un rituale serale. Io recitavo le mie ventuno bismallah, lui mi rimboccava le coperte. Solo allora si sedeva al mio fianco e con il pollice e l’indice strappava dalla mia testa i brutti sogni. Le sue dita saltavano dalla fronte alle tempie, frugando con pazienza dietro le mie orecchie, poi sulla nuca e, per ogni incubo di cui mondava il mio cervello, faceva un ploc come quando si stappa una bottiglia.

Inflava i sogni, a uno a uno, dentro un sacco invisibile che teneva in grembo e che serrava stretto tirando una funicella, poi perlustrava l’aria alla ricerca dei bei sogni che dovevano sostituire quelli brutti che aveva catturato.

Lo osservavo mentre, con la testa leggermente china, aggrottava la fronte e i suoi occhi vagavano da un punto all’altro della stanza, come se si sforzasse di sentire una musica lontana.

Trattenevo il respiro, aspettando il momento in cui la faccia di mio padre si sarebbe aperta in un sorriso, e lui avrebbe esclamato: “Ah, eccone uno”, per poi lasciare che il sogno atterrasse nelle sue mani a coppa, come un petalo che si stacca da un albero e cade volteggiando lentamente.

Allora, con dolcezza, con estrema dolcezza – mio padre diceva che tutte le cose buone della vita sono fragili e svaniscono facilmente – posava le mani sul mio viso e le strofinava sulla fronte perché vi penetrasse la felicità.



In viaggio

L'emozione che torna come quando ero bambina nel viaggiare sul furgone di papà con tutti quanti, che mi ricorda i lunghi viaggi verso la Sicilia sdraiati a terra e sui sedili, entusiasti di andare in vacanza al mare.

Questi viaggi me li ricordo come se fossero avvolti da un velo di magia, quasi appartenenti ad un'altra dimensione; a me piaceva dormire a terra, dove si sentiva benissimo il passaggio e lo scorrere delle ruote sulla strada.

Durante il viaggio potevo anche giocare con papà a chi trovava per primo la macchina che avesse come somma dei numeri sulla targa il numero che avevi detto.

E mi ricordo le canzoni di Battisti, soprattutto Acqua Azzurra cantata a squarciagola.

Ci aspettava la tappa al traghetto: la fila lunghissima di macchine per entrarci e, una volta dentro, uscivamo tutti sfatti (vestiti con abiti comodi tendenti al pigiama, i capelli spettinati e le guance con i segni del cuscino), salivamo le scalette che portavano dal parcheggio al punto ristoro e poi uscire fuori per vedere il mare e il nostro muoverci sopra esso, pensare a quanto fosse profondo a seconda della sfumatura del blu.

Eleonora Gullo

[Tema: Incipit]

Cammino per la strada come uno spirito
della "Città incantata" di Miyazaki...

Quegli spiriti che aspettano di fare un bagno caldo
e rigenerarsi...

(disillusa, spenta)

(spalle disilluse occhi spenti...)

Spinta da una sola speranza: rivedere il tuo sorriso.

Quello che ricordo ad occhi chiusi

e quello che cerco di toccare ad occhi aperti*.

pensando ancora di camminare verso di te.

* le mani ancora ricordano, non hanno capito che, qui, non ci sei più.

Silvia Monsellato

Il tuo sorriso

Cammino per la strada come
uno spirito della "Città incantata" di
Miyazaki...

Quegli spiriti che aspettano di fare un
bagno caldo e rigenerarsi...

(disillusa, spenta) (spalle disilluse,
occhi spenti)

Spinta da una sola speranza: rivedere
il tuo sorriso. Quello che ricordo ad
occhi chiusi e quello che cerco di toccare
ad occhi aperti*, pensando ancora di
camminare verso di te.

*le mani ancora ricordano, non
hanno capito che, qui, non ci sei più.

Silvia Monsellato

[Tema: Sogni]



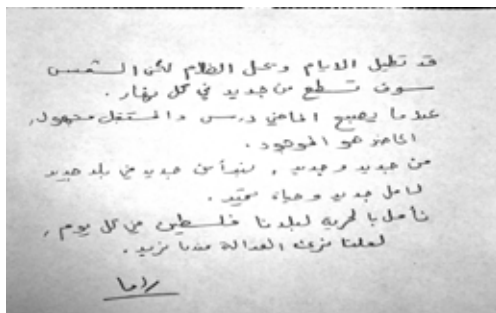
I giorni possono essere lunghi e bui

*I giorni possono essere lunghi e bui,
ma il sole sorgerà di nuovo ogni giorno.*

*Quando il passato diventa una
lezione e il futuro è sconosciuto, il
presente è ciò che è.*

*Di volta in volta, ricominciamo da capo in un nuovo Paese di nuova speranza e
vita.*

*Speriamo ogni giorno nella libertà per il nostro Paese Palestina, in modo che
possiamo vedere la giustizia quando vogliamo.*



Rama

[Tema : Sogni]

I giorni possono essere lunghi e bui, ma il
Sole sorgerà di nuovo ogni giorno.
Quando il passato diventa una lezione
e il futuro è sconosciuto, il Presente
è ciò che è.

Di volta in volta, ricominciamo da
Capo in un nuovo Paese di nuova
Speranza e vita.

Speriamo ogni giorno nella libertà per
il nostro Paese palestina, in modo
che possiamo vedere la giustizia
quando vogliamo.

Rama

State of mind

*I wanted to be happy like others (!)
I wanted peace almost like others (!)
I used to think to have happiness, to
have peace derive from the places or
seasons (time). I used to think i would
be happy if i could live in arctic region or
in Meadville Town or on the mountain.*

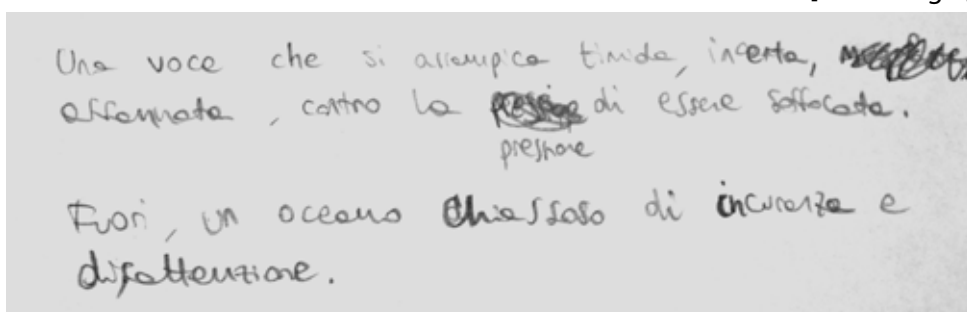
*I went far north i didn't find the
peace and happiness for me. However,
day by day as I'm growing I'm learning
neither of them are the elements for
having peace and happiness.*

*I am firmly perseving it is all about
my state of mind. I'm trying to live in
the present and felling vibrant. Finally, i
Will die but not today. I must die with a
smiling face.*

(trad.) *Volevo essere felice come gli
altri (!) Volevo la pace quasi come gli
altri (!) Pensavo che avere la felicità,
che la pace derivi dai luoghi o dalle
stagioni (il tempo). Pensavo che sarei
stato felice se avessi potuto vivere nella
regione artica o a Meadville Town
o in montagna. Sono andato molto
a nord e non ho trovato la pace e la
felicità per me. Tuttavia, giorno dopo
giorno, man mano che cresco, imparo
che nessuno dei due è l'elemento per
avere pace e felicità. Sono fermamente
perseverante, è tutta una questione
di mio stato d'animo. Sto cercando di
vivere nel presente e mi sento vibrante.
Alla fine morirò, ma non oggi. Devo
morire con una faccia sorridente.)*

Prakash Chandro

[Tema: Sogni]



Una voce

*Una voce che si arrampica timida, incerta, affannata, contro la pressione di essere
soffocata. Fuori, un oceano chiososo di incuranza e disattenzione.*

Anonimo

[Tema: Sogni]

Ricordo

Sei arrivata da me sotto forma di farfalla bianca, ti sei posata e poi hai lasciato la tua scia e quel vento mi accarezzava di notte. Emanava un riflesso nel buio, il profumo di casa, un fluire di particelle che mi facevano sentire ancora la tua vita. Ti rivedo ogni tanto tra gli alberi, nel verde fuori dalla mia finestra. Ti vedo che mi segui e torni nel nostro posto sicuro: il sogno.

Maria Ferrini
[Tema: Sogno]

Gioco

Curioso, com'è curiosa la vita d'altronde.

Bruno Generali
[Tema: Sogni]

Fuoco dentro

L'aria che respiravo era pura utopia, mi bruciava nel petto tanto ardente quanto ardentementel'avevo desiderata, era luce che mi circondava riempiendo l'intera stanza e mi sollevava da terra nella tranquillità e l'indipendenza in cui sapevo sarei sguazzato.

Francesco Mongelli
[Tema: Sogni]

A casa

Ho sognato di poter tornare a casa, tornare a casa sola, senza paura. Ho sognato di poter mettere quel vestito tanto bello, quel vestito che mia madre mi aveva sconsigliato perché troppo succinto per una serata in discoteca con gli amici.

Ho sognato di poter parlare a quel ragazzo senza avere paura di essere giudicata... Mi sono svegliata ed era il più bel sogno che avessi potuto fare, peccato rimanesse tale, peccato l'avessi potuto soltanto sognare.

Giada Mainolfi
[Tema: Sogni]



AFRICA – “Le cose crollano”

di Chinua Achebe

Chinua Achebe è stato scrittore, poeta, saggista nigeriano, insignito di onorificenze e pluripremiato. Se n'è andato nel 2013, sempre politicamente schierato (ad esempio pro-Biafra nella guerra di secessione che gli costò il passaporto). La sua narrativa, tra gli anni Cinquanta e i Novanta, narra la storia tra Occidente e Africa dal punto di vista africano.

Le sue opere sono fondamentali per il recupero di un mondo di credenze e miti tramandati oralmente e declassati, se non cancellati, dall'imperialismo. Come in “Le cose crollano” del 1958, in cui s'intrecciano due storie legate a un uomo forte, un lottatore nigeriano, leader indiscusso e rispettato, fino all'irruzione degli europei, e fino al crollo della civiltà in cui il protagonista è cresciuto e si scopre eroe oltraggiato.

Okonkwo era ben conosciuto nei nove villaggi e anche oltre. La sua fama si basava su imprese indiscutibili. A diciotto anni aveva procurato onore al suo villaggio sconfiggendo Amalinze il Gatto. Amalinze era un grande lottatore e non perdeva da sette anni, da Umuofia a Mbaino. Il soprannome di Gatto si doveva al fatto di non toccare mai terra con la schiena. Fu questo l'uomo che Okonkwo sconfisse, alla fine di una lotta così feroce, a detta degli anziani, come non se ne vedevano da quando il fondatore del villaggio aveva combattuto con uno spirito della foresta per sette giorni e sette notti.

LETTURE SENZA FRONTIERE
IL GIOCO MONDIALE DELLE LETTURE AD ALTA VOCE

VOTA LA LETTURA
SCRIVI UN TESTO
VINCI UN LIBRO!

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE - ORE 21
RES. UNIV. CALAMANDREI, VIALE MORRAGNI 31 - FIRENZE

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE - ORE 21
RES. UNIV. DON BOSCO, VIA DON BOSCO, 3 - PISA

VENERDÌ 29 SETTEMBRE - ORE 21
RES. UNIV. MATTIOLI, VIA MATTIOLI, 8 - SIENA

WWW.MUSEODELLANARRAZIONE.IT



Una storia, forse, d'amore

"Goal! Sono fortissima" alta forse poco più di un metro e 50 muoveva la muñeca e si vantava di essere incredibile prendendosi tutti i meriti di quel vantaggio sugli avversari. Il calcetto balilla da 8 posti la esaltava, e lei, lei esaltava me.

"Incredibile, non me ne passa una!" Gridò nuovamente.

Le passai accanto sfiorandola, ma non si accorse neppure che avevo iniziato a giocare contro.

"Due colpi, con due colpi ti mando a casa". Le sorrisi maliziosamente.

Era così carino, stavo giocando e naturalmente la mia squadra stava vincendo, non potevo fermarmi, non in quel frangente, la competizione è, credo, la mia più grande debolezza.

Ad un certo punto credo di essermi anche sentita sfiorare. Non troppo alto, la giacchetta di pelle poggiata appena sulle spalle, colori scuri, occhi e capelli castani.

Desideravo solo mi notasse.

"Due colpi, con due colpi ti mando a casa" era tutto ciò che era riuscito a dirmi e sinceramente non so se quella provocazione, realmente mi infastidisse, tutto ciò di cui ero sicura però, è che la sola sua presenza mi esaltava.

"La sala comune sta per chiudere ragazzi, vi chiediamo di uscire"...

Morena Sanna

[Tema: Incipit]

OCEANIA - "Giardini profumati per i ciechi"

di Janet Frame

Janet Frame è scomparsa nel 2004 dopo una vita intensa e drammatica. Diagnosticata schizofrenica, fu internata per otto anni in manicomio e subì oltre 200 trattamenti di elettroshock. Fu liberata da questa situazione grazie alla pubblicazione dei suoi libri e per i tanti riconoscimenti che il mondo letterario cominciò a tributarle come scrittrice e poetessa. Dopo il suo capolavoro "Un angelo alla mia tavola" Janet Frame scrisse "Giardini profumati per i ciechi" nel 1997 dove narra di una ragazza che, all'improvviso, smette di parlare, rivolgendo la sua attenzione solo a uno scarabeo. E così, si intrecciano episodi, pensieri, immagini, spezzoni di poesie, suggestioni... un romanzo visionario che lascia belle emozioni.

Erlene è nella stanza qui accanto. Sta seduta al buio, come una cieca. Mi sono man mano abituata ad ascoltare attentamente il suo silenzio, isolato in mezzo al volume assordante del buio pesto, al gong delle prime luci del giorno, lo scricchiolio e l'assestamento dei mobili, la tonalità bassa, bianca e regolare dei telai delle finestre, lo sventolio disordinato delle tende, i sospiri profondi dei letti che cigolano e gemono sotto il peso della fatica e dell'agitazione dei corpi umani. Tutti i suoni sono stati amplificati da quando mia figlia ha perso la capacità di parlare eppure, se mi dicessero che potrebbe usare le sue prime parole per giudicarmi, io la ucciderei, andrei in questo stesso istante nella camera dove sta seduta da sola al buio, e la ucciderei, e lei non sarebbe capace di gridare per chiedere aiuto.

LETTURE SENZA FRONTIERE I GIOCHI DELLA MENTE

VOTA LA LETTURA

SCRIVI UN TESTO

VINCI UN LIBRO!

CONDUCONO E LEGGONO: SANDRA SALVATO, ALDO GENTILESCHI E GIANNI GARAMANTI



Distanza

Incredibile quanto un paio di secondi siano sufficienti a cambiare profondamente le radici di un rapporto, di un legame, di un amore.

Ad allontanarsi. Vedevo, negli occhi di lei, riflettersi tutto il tempo passato assieme, tutto l'affetto, tutti i bei momenti, scivolare lontano.

E allontanarsi senza più tornare. A volte il tempo non migliora niente. Talvolta peggiora la gente.

Gianluigi Defeudis

[Tema libero]



In viaggio

L'emozione che torna come quando ero bambina nel viaggiare sul furgone di papà con tutti quanti, che mi ricorda i lunghi viaggi verso la Sicilia sdraiati a terra e sui sedili, entusiasti di andare in vacanza al mare.

Questi viaggi me li ricordo come se fossero avvolti da un velo di magia, quasi appartenenti ad un'altra dimensione; a me piaceva dormire a terra, dove si sentiva benissimo il passaggio e lo scorrere delle ruote sulla strada.

Durante il viaggio potevo anche giocare con papà a chi trovava per primo la macchina che avesse come somma dei numeri sulla targa il numero che avevi detto. E mi ricordo le canzoni di Battisti, soprattutto Acqua Azzurra cantata a squarciagola.

Ci aspettava la tappa al traghetto: la fila lunghissima di macchine per entrarci e, una volta dentro, uscivamo tutti sfatti (vestiti con abiti comodi tendenti al pigiama, i capelli spettinati e le guance con i segni del cuscino), salivamo le scalette che portavano dal parcheggio al punto ristoro e poi uscire fuori per vedere il mare e il nostro muoverci sopra esso, pensare a quanto fosse profondo a seconda della sfumatura del blu.

Eleonora Gullo

[Tema: Incipit]

Gatto bianco - gatto nero

Ho sempre voluto essere un gatto. Non riesco a ricordare il momento in cui questo pensiero ha attraversato la mia mente per la prima volta, ma ricordo l'ultima. Ogni volta che la vedevo notavo i peli bianchi che rimanevano sul suo lungo cappotto cremisi. Non importa quanto impegno ci mettesse nel pulirlo, c'era sempre un pelo bianco nella zona delle spalle. Non riesco a capire come sia possibile, visto che sono abbastanza sicuro che non indossasse mai il cappotto dentro casa, e soprattutto non l'ho mai vista indossare un gatto a mo' di sciarpa.

L'ultima volta che l'ho vista il suo cappotto era come nuovo, e quel pelo bianco era sparito. Era come se avesse cancellato ogni traccia del suo passato, preparandosi a fare la stessa cosa anche con me. Ho sempre voluto essere un gatto, però nero.

Alessandro Cellamare

[Tema libero]

La naturalezza

La naturalezza

È madre della scioltezza.

Se sai usarla con accortezza

riuscirai a tirar fuori la tua bellezza!

Moss Chima Ezike Eze

[Tema libero]

Perso

*Mi fermai, mi soffermami, mi guardai e
mi riguardai, avevo capito che non avevo
capito nulla della mia mente, era un
giorno come gli altri.*

*Ma quel giorno era diverso, l'avevo
perso, e perdendo lui non era uguale,
perdendo lui avevo perso me stesso, ma
come ritrovare me stesso se non posso
ritrovare lui?*

Gaetano Mongelli

[Tema: Giochi della mente]

Perdersi

Quella s'è uccisa

Era oppressa dalla vita

Una vita senza mèta

S'è buttata sotto a un treno

Era derisa dalla vita

Cosa spinge a tanto?

Cosa si guadagna?

Cosa si perde?

Forse era insoddisfatta

Forse solo arrabbiata

Forse solo stanca di essere viva.

Giorgio Baldazzi

[Tema: Giochi della mente]



AMERICA DEL SUD E CENTRALE – “Ritratto in seppia”

di Isabel Allende

Isabel Allende, scrittrice e giornalista cilena, nipote di Salvador Allende, ha vissuto in esilio dal 1973, anno del golpe organizzato dal generale Augusto Pinochet, fino al 1988 anno della caduta di Pinochet. I suoi romanzi si basano spesso su esperienze di vita, anche molto personali e drammatiche. Allende ha comunque parlato anche della vita di altre donne, unendo insieme mito e realismo magico che a volte fa ricordare Marquez.

In “Ritratto di seppia” la protagonista è una giovane donna che, alla soglia dei trent’anni, deve affrontare il tradimento dell’uomo che ama.

Sono venuta al mondo un martedì d’autunno del 1880, nella dimora dei miei nonni materni a San Francisco. Mentre all’interno di quella labirintica casa di legno mia madre, grondante di sudore, ansimava per aprirmi un varco, il cuore intrepido e le ossa disperate, nella strada ribolliva la vita selvaggia del quartiere cinese con il suo aroma indelebile di cucina esotica, il suo chiassoso torrente di dialetti sbraitati, la sua inestinguibile folla di api umane in frettoloso andirivieni. Nacqui di buon mattino, ma a Chinatown gli orologi non si attengono ad alcuna regola e a quell’ora prende vita il mercato, il traffico di carretti e i latrati tristi dei cani nelle loro gabbie, in attesa del coltello del cuoco.

Solo parecchio tempo dopo sono venuta a conoscenza dei particolari della mia nascita, ma sarebbe stato ancora peggio non averli mai appresi; si sarebbero potuti smarrire per sempre negli impervi sentieri dell’oblio.



Soprannomi

Da piccola mi creavo soprannomi imitando i film americani. Ora ne ho talmente tanti che potrebbero rappresentare una vita fantastica.

Quando cavalco le onde sono Sissi e urlo olé.

Quanto guido i miei amici nell'avventura sono Sail Master e l'atmosfera di League of legend prende il sopravvento.

Quando ascolto la musica sono un pop punk rock bobtail inside.

Quando è notte sono Sweety Moon o Janu Chand (in hindi) e cerco di portare conforto e sofficià.

Se sono tutte queste persone insieme divento un upgrade.

Se tutti noi potessimo essere i nostri soprannomi saremmo fantasticamente noi stessi. Un Bumblebee spumeggiante che nessuno può fermare dal volare nonostante il suo peso non gli permetterebbe di farlo.

Non basta un nome ma un caleidoscopio di magia, giusto io!



Silvia Monsellato
[Tema libero]



Un'altra sigaretta

La pelle rabbrivisce al tocco dell'aria fredda. Marco porta la sigaretta alle labbra livide, mentre stringe le spalle in un cappotto che a stento riesce a proteggerlo. Aspira. Sospira. Guarda.

Occhi piantati sull'orizzonte, aspettando il suo treno, quello giusto, che lo porti via, il più lontano possibile da questa città che ha soffocato i suoi giorni migliori. Ha voglia di partire. Lo sento dal modo in cui muove convulsamente le gambe, sbattendo con rabbia i piedi a terra. È nervoso, molto. Ha paura, forse? Paura per cosa raggiungerà? Paura per cosa incontrerà lungo il suo cammino? O paura di non essere più lo stesso?

Vorrei tanto avere il coraggio di chiederglielo, ma so che le mie domande resteranno soltanto parole impresse su carta, che non troveranno mai risposta. Prende un'altra sigaretta. È l'ultima. Impreca. Fissa di nuovo l'orizzonte, non accennandomi alcuna parola. Perso nei suoi pensieri, continua ad ignorarmi. E io continuo a non capirlo.

Elena

[Tema: Incipit]



Fuoco vento ghiaccio brezza

È qualcosa di inaspettato

Un'armatura

Delle barriere,

Muri

Fuoco, vento, ghiaccio

Il fronte è barricato

Chiuso

Impenetrabile...

Ma poi...

Un nocciolo dentro si scioglie

Una luce entra dal retro

Un calore si spande

Qualcuno entra

È qualcosa di inaspettato.

Arianna Argiento

[Tema libero]



Lo spettro di me stessa

Sono pezzi mancati, pezzi complementari.

Porto il peso di quello che ho dentro con l'apparente spensieratezza di un essere superficiale.

Ne cerco il senso nel fondo di un drink, mi risveglio nel suo vuoto.

Anima tormentata avvolta nel fumo delle sigarette.

Non riesco più a scrivere, assenti le parole come se non sapessi neanche più parlare.

Fingo indifferenza per proteggermi dai miei pensieri intimi e contorti.

Mi abbraccio nella sofferente apatia.

Più nessuna lacrima accompagnata sfiora il mio viso.

Sofia Giunta

[Tema libero]

Serata

Stanco, in attesa, pensieroso, annoiato, con la testa fra i libri e la mente fuori casa, non sapevo che la serata sarebbe cambiata, divertente e spero vincente.

Gaetano Mongelli

[Tema libero]

This evening

This evening just passed like “fulmine”. Joy like a river flowing through the heart. Thanks for having me.

Prakash Chandro
[Tema libero]

Sogni

I sogni sono malleabili. Sono come argilla. Mutano, con l'acqua, che rappresenta gli avvenimenti della vita. Acqua più o meno potente in base alle emozioni. I sogni crescono anche come alberi, crescono assieme alla persona.

Ogni giorno che passa, ogni avvenimento può far crescere una foglia o farla cadere.

Jennifer Caveglia
[Tema: Sogni]

Parole importanti

Le parole di Nardella sono più vicine alla mia situazione. Che la strada per avere libertà non è facile. Le persone devono lavorare per averla.

Mi piacerebbe far sapere e far capire questa cosa a tutte le genti del mio Paese. Proprio per noi adesso è molto attuale.

Anna Kromm
[Tema: Sogni]

Cosa sono i sogni?

Cosa sono i sogni? Da dove vengono? Ci sono tante domande che li riguardano. Io penso che le risposte non siano tanto importanti, mi piace pensare che i sogni siano un modo per scappare dalla realtà, di solito sogniamo cose che vogliamo che accadano e anche solo sognando possiamo realizzare i nostri più profondi desideri nascosti.

Samanta Rosi
[Tema: Sogni]

Le tue labbra

*Le tue labbra / Come un fiore / Ed io, ape, ne sogno il nettare...
La tua saliva / Come miele / Ed io, disperato, provo ad annegarci*

Veronica Teolis

[Tema: Amore]

Incontrarsi

Quando si trovarono, non si dissero nulla. Non erano stupiti, il flusso della vita li aveva portati lì, era come se già sapessero che sarebbe successo.

Non si conoscevano, ma non era necessario parlare o fare domande.

Dentro di loro, sapevano già tutto.

Anonimo

[Tema: Amore]

Il treno

Valeria attende con fervore che il treno arrivi. Ecco, lo vede in lontananza. Il suo cuore batte, le gambe tremano, "Arriva il mio amore, arriva il mio uomo", pensa.

Adesso scende dal treno un uomo di mezza età, alto, bello.

Valeria gli corre intorno, lo abbraccia e... "Babbo! Babbo!"

Anonimo

[Tema: Amore]



Come un fiume in un bar

Si videro in un bar dopo anni di sguardi storti, occhiatecce e dubbi irrisolti. La paura di parlarsi aveva bloccato ogni critica, ogni sorta di opinione che poteva in qualche modo distorcere la vita dell'altro e, di conseguenza, la propria.

Una volta a quel tavolo il vociare delle persone li spinse a trovarsi come un uomo giù da un burrone, solo che al suolo non c'erano sassi aguzzi o un prato arso dal sole, ma un fiume che scorreva veloce.

Lì dentro c'era ogni sorta di pericolo, nessuno si sarebbe fatto un bagno lì, tranne l'altra persona seduta al tavolo. Al termine di questo ci fu solo un flebile "Come stai?".

Anonimo

[Tema: Amore]



Caro diario...

"Caro diario, non so se questa sarà la mia ultima pagina.

La vita in ospedale, da quando sono qui, mi ha letteralmente esaurita, più della malattia stessa. Non so se riuscirò a rivedere Alessandro, colui che considero l'amore della mia breve, seppur intensa, vita. Purtroppo, non ha mai confessato i suoi sentimenti, non siamo mai riusciti ad essere davvero vicini.

Ci siamo sempre sentiti tanto vicini quanto lontani.

E il sopraggiungere della mia malattia ci ha resi lontani fisicamente, ma i miei pensieri sono più che mai focalizzati su di lui."

Anonimo
[Tema: Amore]



Decisione in mare

Mi ero promessa che questa volta sarebbe stato diverso. Niente amori, niente dolori, niente distrazioni.

Salita sulla nave, avrei soltanto pensato ai giorni che avrei trascorso quando fossi tornata nuovamente a casa.

A casa. Come se ne avessi mai avuta una.

Karhol Bazàn Boza

[Tema: Incipit]

Sorriso

Io che giacevo nel sonno, vorrei solamente stare più comodo.

Distratto, mi accomuno alla voce anonima di un posto in una meta da cui sdraiarsi.

Lei è incauta negli amori, ha la sete di paure che le devastano la bocca, labbra che pulsano e domandano domande, occhi tetri specchiati di alghe che esigono risposte o forse conforto.

(to be continued...)



(...) Mi inquieta credere di avere ascesa e vezzo su qualcuno che non ho mai salutato;

i miei amori sbocciano tra semi appassiti e vermigli germogli di nulla, bramano il bel tempo.

Gli attimi scaldano le gole che non trovano tempi e lente infrangono desideri;

Vorrebbe riprendere quel treno.

Ricominciare una storia troppo timida per bisbigliare un finale;

Confusa come i suoi segni sulla pelle, sorride e sa che piangere sarebbe lo stesso, forse un po' più sporco.

Lo zaino interroga una casa su cui poggiarsi e le bocche mi distraggono, assai più codardo delle sue incertezze; lei che schiva il silenzio sino a straziarvici.

La prendo per mano mentre mi narra delle ali che vorrebbe le crescessero sul dorso, mi sento codardo e fiero di come ci stiamo amando.

La bocca mi distrae, contemplo il bacio, vorrei giocassero tentenni, lacerate di simile a quell'amore che ci disarmava e che indossiamo incauto, l'uno sugli occhi dell'altra.

L'alba non era mai stata così vicina.

Dario Costa
[Tema: Amore]

Manchi

Mi manca la tua presenza la mattina, scattosa e sfuggente.

Mi mancano i tuoi occhi da cerbiatto, commoventi e dolci:

occhi di adolescente, ancora bimba, forse un po' adulta, comunque vada orgogliosa e tenace, sempre in fuga dai demoni da cui io ti proteggerò sempre.

A mia sorella.

Veronica Boncompagni
[Tema: Amore]

MANCHI.

MI MANCA LA TUA PRESENZA LA MATTINA,
SCATTOSA, SFUBBENTE.

MI MANCANO I TUOI OPERI DA
CERBIATTO

COMMOVENTI E DOLCI:

OPERI DI ADOLESCENTE, ANCORA BIMBA,
FORSE UN PO' ADULTA,

COMUNQUE VADA ORGOGIOSA E
TENACE,

SEMPRE IN FUGA DAI ~~DEI~~ DEONI DA
CUI IO TI PROTEGGERO SEMPRE.

BONCOMPAGNI VERONICA
A MIA SORELLA.

Download gratuito:

www.museodellanarrazione.it/i-testi-scritti-dal-pubblico-di-lsf-ed-2023/

